



**Regione
Lombardia**

Regione Lombardia - Giunta
DIREZIONE GENERALE TERRITORIO E PROTEZIONE CIVILE
URBANISTICA E ASSETTO DEL TERRITORIO
GIURIDICO PER IL TERRITORIO E VAS

Piazza Città di Lombardia n.1
20124 Milano

Tel 02 6765.1

www.regione.lombardia.it

territorio_protezionecivile@pec.regione.lombardia.it

Alla

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del
Territorio e del Mare

Direzione Generale per la crescita
sostenibile e la qualità dello sviluppo
(CreSS)

Divisione V – Sistemi di valutazione
ambientale

Email: cress@pec.minambiente.it

Ministero dei Beni e delle Attività culturali e
del Turismo

Direzione Generale per l'Archeologia, le
Belle Arti e il Paesaggio

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Email: [mbac-dg-](mailto:mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it)

abap@mailcert.beniculturali.it

Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per

l'approvvigionamento, l'efficienza e la
competitività energetica

Email: dgmereen.dg@pec.mise.gov.it

Terna Rete Elettrica Nazionale S.p.A.

Direzione Affari Istituzionali e Autorizzazioni

Email:

autorizzazioneconcertazione@pec.terna.it

LORO SEDI

**Oggetto:Consultazione di VAS del Rapporto Preliminare Ambientale del Piano di
Sviluppo (PdS) 2020 – Osservazioni di Regione Lombardia.**

Gentilissimi,

facendo seguito alla nota di Terna S.p.A. ad oggetto "*Procedura di VAS del Piano di*

Referente per l'istruttoria della pratica: Alberto Giudici Tel. 02/6765.6313

Sviluppo 2020 della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale: Rapporto preliminare”,
trasmessa formalmente alla scrivente Regione in data 24/02/2020, protocollo regionale
n.Z1.2020.0005839, con la presente si trasmettono le osservazioni di Regione
Lombardia.

Cordiali saluti.

IL DIRIGENTE
LUCIA SONIA PAOLINI

Allegati:

File RPA PdS 2020 - Osservazioni Regione Lombardia.pdf

Referente per l'istruttoria della pratica: Alberto Giudici Tel. 02/6765.6313

Oggetto: Procedura di VAS del Piano di Sviluppo 2020 della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale: Rapporto Preliminare – Osservazioni di Regione Lombardia

PREMESSA

Con nota prot. n.20190089429–19/12/2019 inviata in data 20/12/2019, acquisita al prot. reg. n.A1.2020.0001001 del 02/01/2020, la società TERNA S.p.A., in qualità di proponente, ha formalmente comunicato a Regione Lombardia l'avvio della consultazione del Rapporto Preliminare dei Piani di Sviluppo (PdS) delle annualità 2019 e 2020.

In data 09/01/2020 (prot. reg. n.Z1.2020.0000627) la scrivente, in qualità di Autorità competente per la VAS di Regione Lombardia, ha avviato una consultazione a livello regionale, coinvolgendo il Nucleo Tecnico Regionale VAS nonché i soggetti competenti in materia ambientale interessati al fine di acquisire contributi, pareri ed osservazioni.

Con nota prot. min. DVA 0033591 del 27/12/2019, pubblicata sul portale delle valutazioni ambientali del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), il Ministero ha comunicato la non procedibilità della suddetta istanza, richiedendo a TERNA di avviare la consultazione dei Rapporti Preliminari distinti, relativi alle annualità 2019 e 2020 del Piano di Sviluppo della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale.

Presa visione della pubblicazione della suddetta nota ministeriale, in data 29/01/2020 (prot. reg. n.Z1.2020.0003026), la scrivente ha comunicato l'interruzione della consultazione regionale dei soggetti competenti in materia ambientale, avviata in data 09/01/2020, fino a nuove determinazioni.

Con nota prot. reg. n.Z1.2020.0005839 del 24/02/2020, TERNA ha comunicato alla scrivente l'avvio della consultazione del Rapporto Preliminare del PdS 2020.

A tal fine, Terna ha predisposto il Rapporto Preliminare relativo al PdS 2020 consultabile al seguente link:
<https://filetransfer.terna.it/link/0AOR4sCZv8ht8vM95YnqLT>

Regione Lombardia, ai sensi della DGR VIII/10971 del 30/12/2009 (ex allegato 5), partecipa a procedimenti di VAS di competenza statale avvalendosi del Nucleo tecnico regionale di valutazione ambientale – VAS, costituito presso la Direzione Generale Territorio, Urbanistica, Difesa del Suolo e Città Metropolitana e coordinato dalla Struttura Fondamenti, Strategie per il governo del territorio e VAS (DGR VIII/6420 del 27/12/2007, Allegato 4): all'interno del Nucleo si provvede infatti al coordinamento istruttorio mediante l'acquisizione delle osservazioni, pareri e contributi forniti dalle Direzioni regionali competenti e dai soggetti competenti in materia ambientale interessati.

Facendo seguito alle precedenti comunicazioni regionali, soprarichiamate, con nota prot. reg. n.Z1.2020.0006602 del 02/03/2020, la scrivente ha chiesto al Nucleo Tecnico Regionale VAS nonché ai soggetti regionali competenti in materia ambientale interessati di esprimere contributi, pareri ed osservazioni sul Rapporto Preliminare VAS in oggetto.

Sono pervenuti i seguenti contributi ed osservazioni:

- 1) ATS Insubria (prot. Z1.2020.0001584 del 16/01/2020);
- 2) Provincia di Lodi (prot. Z1.2020.0001954 del 20/01/2020 - prot. Z1.2020.0007084 del 05/03/2020);

- 3) Consorzio di bonifica Est Ticino Villorosi (prot. Z1.2020.0002454 del 23/01/2020);
- 4) Associazione di Irrigazione Est Sesia (prot. Z1.2020.0003275 del 30/01/2020);
- 5) ATS Brianza (prot. Z1.2020.0003853 del 05/02/2020 – prot. Z1.2020.0007878 del 12/03/2020);
- 6) ATS Valpadana (prot. Z1.2020.0004020 del 06/02/2020);
- 7) Parco regionale della Valle del Lambro (prot. Z1.2020.0005351 del 18/02/2020);
- 8) Parco regionale Agricolo Sud Milano (prot. Z1.2020.0006864 del 04/03/2020);
- 9) Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi (prot. Z1.2020.0007099 del 06/03/2020);
- 10) ARPA Lombardia (prot. Z1.2020.0008934 del 20/03/2020);
- 11) ATS Città Metropolitana di Milano (prot. Z1.2020.0009488 del 25/03/2020);
- 12) Provincia di Pavia (prot. Z1.2020.0009647 del 27/03/2020);
- 13) Direzione Generale Ambiente e Clima (email del 27/03/2020);
- 14) Direzione Generale Enti Locali, Montagna e Piccoli Comuni (prot. Z1.2020.0009965 del 31/03/2020);
- 15) ATS Pavia (prot. Z1.2020.0010490 del 06/04/2020);
- 16) Parco Campo dei Fiori (prot. Z1.2020.0010679 del 07/04/2020).

Al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale VAS relativo al PdS 2020, si riportano le osservazioni delle Direzioni Generali di Regione Lombardia, facenti parte del Nucleo Tecnico Regionale VAS, nonché dei soggetti competenti in materia ambientale che costituiscono, complessivamente, le osservazioni di Regione Lombardia.

OSSERVAZIONI DI REGIONE LOMBARDIA

Nucleo Tecnico Regionale VAS

La **Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi** fa presente quanto segue.

Non essendo al momento ancora disponibile il Piano di Sviluppo 2020 e non essendo pertanto possibile sapere se i nuovi interventi previsti dal Piano stesso interesseranno – e in che misura - il territorio lombardo, in via del tutto generale si chiede che, qualora la realizzazione di tali interventi comportasse nuovo consumo di suolo agricolo, l'analisi ambientale venga condotta anche tenendo conto, come fonte dei dati sul tema "uso del suolo" (es. per la predisposizione degli indicatori di sostenibilità ambientale IST02 – Tutela del patrimonio forestale, IST03 – tutela degli ambienti naturali e seminaturali), degli applicativi "DUSAF 6.0 - Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali", e "valore agricolo dei suoli" (entrambi aggiornati al 2018), disponibili sul sito www.geoportale.regione.lombardia.it. L'applicativo DUSAF, i cui primi tre livelli gerarchici sono desunti da Corine Land Cover, contiene infatti, rispetto a quest'ultimo, indicazioni circa peculiarità del territorio lombardo, mentre l'applicativo "valore agricolo dei suoli" rappresenta la combinazione delle classi di uso reale dei suoli agricoli e della capacità d'uso degli stessi, consentendone una classificazione sulla base del loro valore intrinseco (vocazione agricola).

Si chiede inoltre di aggiungere agli indicatori già presenti uno relativo al consumo di suolo agricolo (non solo delle aree agricole di pregio, di cui all'indicatore IST05), i cui effetti negativi sono non solo di carattere economico - produttivo, ma anche ambientale, dal momento che la perdita suolo agricolo comporta anche quella delle funzioni ambientali da esso svolte (valore ecologico, fertilità, permeabilità, capacità di stoccaggio di carbonio organico, etc..). Le fonti dei dati citate in precedenza possono essere utilizzate anche per la definizione di questo indicatore.

Nel capitolo 8.4 (“Le attenzioni volte al contenimento e/o mitigazione dell’effetto”) del Rapporto Preliminare Ambientale vengono indicate, come misure di mitigazione degli interventi, ancorché rinviate nei dettagli alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale dei singoli progetti, alcune che a tutti gli effetti si configurano come misure di compensazione (ad esempio: interventi di ripristino ambientale-naturalistico in aree protette e/o di pregio paesaggistico; ripristino, incremento e miglioramento di fasce ripariali; rimboschimenti; ricostituzione di zone umide). Si chiede pertanto di distinguere le due categorie di interventi (mitigazioni e compensazioni) e di prevedere, per quantificare le misure compensative, che nei progetti degli interventi sia contemplato un bilancio del valore ecologico delle aree interessate pre e post interventi stessi. In tali bilanci potranno così comparire, come segnalato anche alle pagg. 99 e 100 del Rapporto Preliminare Ambientale, gli interventi di demolizione di tratti di rete elettrica, che restituiscono aree di territorio liberate da infrastrutture elettriche e che nel Rapporto Preliminare Ambientale stesso vengono definite “una sorta di compensazione degli eventuali impatti ambientali residui”.

La **Direzione Generale Ambiente e Clima** osserva quanto segue.

La Struttura Natura e Biodiversità comunica di condividere i “Criteri generali per la VInCA” illustrati nel Rapporto preliminare ambientale relativo al PdS 2020.

La Struttura Autorizzazioni Ambientali osserva che:

- E’ opportuno verificare se sia sufficiente una larghezza di 60 metri per lato prevista, quale area di studio, in particolare considerando l’ampiezza delle fascia di rispetto degli elettrodotti, prevista dalla legge 36/01. Un adeguamento dell’area di studio dovrebbe essere preso in considerazione se la fascia di rispetto dell’elettrodotto risultasse di ampiezza maggiore rispetto ai 60 metri previsti dell’area di studio.
- Al fine di consentire una più completa valutazione delle ricadute del piano, dovrebbero essere condotte valutazioni in termini di variazione della esposizione della popolazione all’induzione magnetica prevista a seguito dell’attuazione degli interventi del piano, utilizzando, per esempio, descrizioni in forma di istogrammi di distribuzione per intervalli di esposizione della popolazione. Ciò al fine di consentire di capire se l’attuazione del piano comporterà un miglioramento o un peggioramento della esposizione della popolazione, fermo comunque restando l’obbligo del rispetto dei limiti vigenti.
- In particolare per gli interventi che comportino nuove realizzazioni di linee o funzionalizzazione che determini un maggiore sfruttamento della capacità delle linee esistenti e quindi un incremento della corrente, andrebbe considerata la ricaduta in termini di possibile incremento della esposizione della popolazione all’induzione magnetica.
- In particolare per gli interventi che comportino demolizione di linee aeree, andrebbe considerata la ricaduta in termini di possibile riduzione della esposizione della popolazione all’induzione magnetica.

La **D.G. Enti Locali, Montagna e Piccoli Comuni**, esaminata la documentazione disponibile formula, per quanto di competenza, le seguenti rilevazioni.

1. Paragrafo 8.2 “Correlazione Azioni - Fattori causali”: i campi elettromagnetici sono individuati come fattori che possono produrre effetti sulla qualità della vita della popolazione nell’ambito dell’analisi degli effetti ambientali delle diverse tipologie di azioni. Si suggerisce di inserire, anche a livello preliminare, indicazioni più puntuali riferite al rispetto dell’obiettivo di esposizione a campi elettromagnetici di 3 μ T fissato dal d.p.c.m. 8 luglio 2003, specificando che per i relativi interventi debba essere prodotta, in fase di istanza autorizzativa, una valutazione delle condizioni di esposizione nei confronti dei reali recettori presenti in corrispondenza del tracciato, con calcolo delle distanze di prima approssimazione come da procedimento indicato nel d.m. 29 maggio 2008; ciò permetterebbe agli Enti competenti di confermare il rispetto degli obiettivi di qualità indicati dal d.p.c.m. 8 luglio 2003 per i recettori esistenti nelle reali condizioni sito-specifiche;

2. Allegato 1 “Gli indicatori di sostenibilità ambientale: le specifiche per il calcolo”: si suggerisce di introdurre, negli obiettivi di sostenibilità ambientale (p. 136 allegato 1), uno specifico obiettivo di minimizzazione dell’interazione con le aree montane contraddistinte dalla presenza di beni culturali e paesaggistici o aree inserite nelle reti Natura 2000, come ulteriore contributo alla tutela paesaggistica di tali contesti, che rivestono un ruolo chiave nelle politiche di tutela del paesaggio e, in parallelo, di rilancio dell’economia locale;

3. paragrafo 6.2.2 “Pianificazione a livello regionale”, tabella “Atti pianificatori di tutela del paesaggio”: si chiede di aggiornare la sezione relativa agli atti pianificatori di tutela del paesaggio, nella sezione di Regione Lombardia (pag. 76 di entrambi i rapporti) con l’aggiornamento del riferimento al PTR (Piano Territoriale Regionale) con la D.c.r. 26 novembre 2019 - n. XI/766 “Risoluzione concernente il documento di economia e finanza regionale 2019” pubblicata sul BURL Serie Ordinaria n. 50 del 14 dicembre 2019, che ha, appunto, apportato modifiche al medesimo PTR.

Si ribadisce, in ultimo, l’esigenza di assicurare la coerenza tra le azioni e i programmi previsti dal Piano di Sviluppo 2020 e gli obiettivi delineati dalla Strategia Elettrica nazionale 2017 (SEN 2017) approvata con Decreto Ministeriale 10 Novembre 2017, in particolar modo per quanto attiene gli obiettivi legati:

- al miglioramento dell’efficienza energetica (cap. 4 SEN 2017);
- all’impiego di fonti rinnovabili (cap 3: la SEN 2017 prevede di arrivare entro il 2030 ad una percentuale pari al 55% di impiego di fonti di energia rinnovabile nel campo elettrico);
- alla decarbonizzazione della generazione elettrica (cap 6 SEN 2017);
- alla sicurezza del sistema di distribuzione (cap 5 SEN 2017, con particolare attenzione all’impatto dei fenomeni meteorologici estremi, di grande attualità nel contesto regionale).

ARPA LOMBARDIA osserva che il Documento preliminare relativo al Piano di Sviluppo Reti 2020 non esplicita gli interventi previsti ma solo la metodologia utilizzata per l’espletamento dei procedimenti di VAS, metodologia che peraltro risulta ormai consolidata da tempo e condivisa dai più e su cui ARPA Lombardia non ha nulla da eccepire.

La mancanza di indicazioni relative agli interventi previsti, con particolare riferimento alla regione Lombardia, comporta “l’impossibilità” di fornire contributi specifici, fin dalle fasi preliminari della VAS, relativamente alle aree che potrebbero essere interessate dalle azioni del Piano.

In considerazione di ciò e per quanto riguarda le future VAS, si suggerisce di richiamare e sintetizzare, all’interno di una tabella inserita nel Documento preliminare, gli interventi previsti e le relative aree geografiche in cui saranno attuati, specificando la tipologia di azione, cioè se si tratta di azioni gestionali (che non prevedono impatti ambientali) oppure azioni operative su asset esistenti o nuovi elementi infrastrutturali (che possono generare differenti impatti a seconda della tipologia di intervento: funzionalizzazione, demolizione o nuova realizzazione). In tal modo, conoscendo fin dalle fasi iniziali della VAS le aree interessate, nonché la tipologia di interventi previsti, è possibile evidenziare, con osservazioni al Documento preliminare, eventuali criticità ambientali note all’interno delle aree coinvolte dal piano e fornire indicazioni puntuali sulla valutazione degli impatti successivamente sviluppata nel Rapporto ambientale.

Ciò premesso, in questa fase ARPA Lombardia non ha osservazioni da formulare e si riserva di inviare contributi sul Rapporto ambientale in caso di interventi previsti in Regione Lombardia.

ATS

L’**ATS Insubria** ritiene che il documento presentato sia coerente con quanto richiesto per l’attuale fase del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica e comunica che, per gli aspetti igienico-sanitari di competenza, non emergono osservazioni specifiche in relazione alla proposta in oggetto.

L'**ATS della Brianza**, considerato l'obiettivo 0As7 "*Garantire la protezione della salute della popolazione dagli effetti della realizzazione di nuove opere, con particolare riferimento alle emissioni elettromagnetiche*" ed i relativi indicatori Ist19, Ist20, Ist21, ritenuto che l'indicatore Ist20 "*Limitazione della esposizione ai CEM*" non sia rappresentativo della effettiva ricaduta sulla popolazione delle variazioni di esposizione ai CEM, in termini di numerosità della popolazione interessata, formula la seguente osservazione:

1. dall'analisi della documentazione trasmessa si osserva che tra gli indicatori proposti non è previsto un criterio per valutare la numerosità dei recettori sensibili di tipo residenziale/ricreativo (comprendenti adulti e bambini) presenti nelle aree urbanizzate, eventualmente interessati dalle ricadute in termini di emissioni elettromagnetiche degli impianti in progetto. Nel rispetto del principio di precauzione, per far fronte alle limitate evidenze scientifiche disponibili ad oggi in letteratura sull'esistenza di un rapporto causale tra insorgenza di patologie tumorali ed esposizione a campi elettromagnetici, sarebbe opportuno prevedere un indicatore che possa rappresentare in maniera significativa anche il suddetto aspetto e che venga aggiornato periodicamente, al fine di valutare l'evoluzione della numerosità della popolazione interessata/esposta.

L'**ATS della Val Padana** ritiene utile ribadire quanto espresso in merito ai precedenti Piani di Sviluppo.

Gli studi epidemiologici hanno portato, da tempo, a includere i campi elettromagnetici a bassa frequenza (CM-ELF) nel gruppo dei possibili cancerogeni (28) da parte di IARC (anno 2002).

In particolare emerge l'ipotesi di un aumento di rischio di sviluppare leucemia infantile per esposizioni residenziali uguali o superiori a 0.4 micro tesla. Inoltre un altro "ampio studio condotto nel 2009 sulla popolazione svizzera ha evidenziato un maggior rischio di morte per malattia di Alzheimer tra i soggetti residenti entro i 50 metri da linee elettriche di 220-380 Kv di tensione rispetto a soggetti a maggiore distanza".

Sebbene la normativa DPCM 08/07/2003 abbia fissato per i campi elettromagnetici, il valore di attenzione di 10 micro tesla e di qualità di 3 micro tesla, questi risultano più alti rispetto a quelli che gli studi epidemiologici suggerirebbero di adottare a scopo cautelativo.

Si richiama il "principio di precauzione", nato nell'ambito di tematiche strettamente ambientali ed entrato a far parte del "trattato Costitutivo dell'Unione Europea", il quale afferma che "in caso di minacce rilevanti o irreversibili alla salute dell'uomo o degli ecosistemi, l'incertezza delle conoscenze scientifiche non deve essere usata come giustificazione per rimandare l'applicazione di misure preventive che invece vanno intraprese con priorità".

L'**ATS Città Metropolitana di Milano** ritiene che nel successivo Rapporto Ambientale dovranno essere specificate le azioni o gli interventi previsti sul territorio al fine di consentire alla scrivente ATS di effettuare le valutazioni di competenza, oltre ad eventuali previsioni in merito all'interramento delle linee, ove possibile, intesa come misura per la protezione della popolazione.

L'**ATS di Pavia**, per quanto concerne la caratterizzazione ambientale (capitolo 7 del RPA), propone di inserire la categoria "Popolazione e salute umana" fra le categorie in base alle quali sarà condotta la caratterizzazione ambientale delle porzioni territoriali interessate dalle azioni dei Piani di Sviluppo nel Rapporto Ambientale (rif. Tabella 7-1, pag 84 dei RPA). Tale indicazione risulta tra l'altro coerente con gli "Obiettivi ambientali" o "Obiettivi di sostenibilità ambientale" che i Piani di Sviluppo intendono perseguire (rif. capitolo 5 dei RPA).

Inoltre propone di meglio dettagliare le tipologie di interventi previsti quali "Azioni operative" dei Piani di Sviluppo e in particolare di specificare se e in quale tipologia siano ricompresi gli interventi di modifica della portata di corrente e di eventuale messa in rete di linee esistenti ma attualmente non utilizzate, ci si riferisce in particolare alle linee acquisite nel 2015 dalla Società Elettrica Ferroviaria Srl (Rete Srl).

Riguardo l'Analisi dei potenziali effetti ambientali (capitolo 8 dei RPA), l'ATS di Pavia propone di includere nei "Fattori causali" che possono provocare effetti sull'ambiente a seguito della realizzazione di azioni di sviluppo

gli interventi di modifica, aumento/diminuzione, della portata di corrente e gli interventi di messa in rete di linee elettriche esistenti precedentemente non utilizzate.

Si consiglia l'interramento delle linee elettriche laddove transitino attraverso centri abitati e l'innalzamento dell'altezza delle campate su tutti i nuovi tratti per ridurre al minimo l'intensità di campo elettromagnetico sotto le linee stesse.

Si ricorda che gli studi epidemiologici hanno rilevato possibili rischi per la salute, in particolare nell'età pediatrica, sopra un'intensità di campo di 0,4 microtesla¹. Per quanto questi risultati non siano certi, la possibilità di leucemie nei bambini consiglia la massima attenzione sui valori di campo generati in prossimità di insediamenti abitati.

Nella tipologia di effetti prodotti dal fattore causale "Presenza di nuovi manufatti" - Azione operativa di sviluppo "Nuova infrastrutturazione" (rif. Tabella 8-8, pag. 95 dei RPA) si propone di aggiungere l'effetto definito "Variazione delle condizioni di qualità della vita dei cittadini" che tiene conto dei seguenti fattori: campi elettromagnetici, rumore, emissioni di inquinanti in atmosfera.

Consorzi di bonifica

Il Consorzio di bonifica **Est Ticino Villoresi** ricorda che, pur condividendo e auspicando una tutela ambientale crescente, le interferenze della rete elettrica, soprattutto quelle interrato, con i reticoli idrici nel territorio comprensoriale e, in particolare, quelli di competenza consortile, devono essere progettate al fine di evitare interventi che possano modificare la funzionalità idraulica o peggiorare la valenza ecosistemica dei reticoli stessi.

Nello specifico, il reticolo di competenza consortile è soggetto normativamente al Regolamento di Gestione della Polizia Idraulica - approvato con DGR n. X/6037 del 19 dicembre 2016.

Riguardo alla richiesta di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e/o nel Piano, si ritiene necessario che vengano prodotti degli elaborati grafici con il tracciato degli elettrodotti in progetto, ed eventualmente in dismissione, ad una scala non superiore al 1:50.000.

L'Associazione Irrigazione **Est Sesia** non ha osservazioni in merito.

Segnala che in data 19/06/2018 l'Associazione ha adottato con Provvedimento del Consiglio di Amministrazione n° 4 il Piano comprensoriale di bonifica, irrigazione e tutela del territorio rurale, consultabile sul sito web <http://www.estsesia.it/amm-trasparente/pianificazione-comprensoriale-bonifica-irrigazione-tutela-del-territorio/> e sul sito web della Regione Lombardia dedicato ai procedimenti VAS. Coglie l'occasione inoltre per ricordare che qualora si intendesse procedere alla realizzazione di opere che interferissero con la rete consortile o proprietà dell'Associazione, è necessario fornire alla scrivente un'adeguata documentazione progettuale descrittiva e di dettaglio, al fine di individuare eventuali prescrizioni e consentirne l'autorizzazione. Si ricorda anche la necessità di normare tali interferenze con apposito atto concessorio da stipularsi con l'Ufficio Concessioni della scrivente.

Nel caso di lavori di manutenzione delle opere esistenti che possano interferire con proprietà o attività di questa Associazione, si chiede di darne tempestiva comunicazione, al fine di poter rilasciare le autorizzazioni e di ridurre le sovrapposizioni con le consuete attività consortili.

Parchi e Rete Natura 2000

Il **parco regionale Parco Agricolo Sud Milano**, in quanto bene paesaggistico, è sottoposto a tutela sulla base dei principi e della disciplina contenuti nel d.lgs. 42/2004 e s.m.i. "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi

dell'art. 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137", art. 142, lettera f) "i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi".

La l.r. 23/04/1990, n. 24, ora confluita nel "Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi", l.r. 16/07/2007, n. 16, ha istituito il parco regionale di cintura metropolitana denominato "Parco Agricolo Sud Milano", ai sensi della l.r. 30/11/1983, n. 86 "Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale".

In base all'art. 157 della l.r. 16/07/2007, n. 16 le finalità del Parco Agricolo Sud Milano sono la tutela e il recupero paesistico e ambientale delle fasce di collegamento tra città e campagna, la connessione delle aree esterne con i sistemi di verde urbano, l'equilibrio ecologico dell'area metropolitana, la salvaguardia, la qualificazione e il potenziamento delle attività agro-silvo-colturali nonché la fruizione culturale e ricreativa dell'ambiente da parte dei cittadini.

Il territorio del Parco è disciplinato anche da un Piano Territoriale di Coordinamento (di seguito P.T.C.), approvato con d.g.r. 7/818 del 03/08/2000, ai sensi dell'art. 19, comma 2, della l.r. 86/83. Il P.T.C. del Parco Agricolo Sud Milano persegue l'obiettivo generale di orientare e guidare gli interventi ammessi secondo finalità di valorizzazione dell'ambiente, qualificazione del paesaggio, tutela delle componenti della storia agraria, dell'ambiente naturale nonché di salvaguardia dell'attività agricola e del paesaggio del Parco.

In rapporto agli obiettivi istitutivi richiamati, di tutela e valorizzazione dell'attività agricola, dell'ambiente e della fruizione, il P.T.C. del Parco è oggetto di una suddivisione generale in "territori" cui lo stesso Piano sovrappone "ambiti delle tutele ambientali, paesistiche e naturalistiche" ed "elementi puntuali di tutela ambientale, paesistica, architettonica e monumentale".

Tali elementi di tutela, in quanto testimonianza dell'antica organizzazione dell'agricoltura dei territori del Parco Agricolo Sud Milano, devono essere salvaguardati nella loro consistenza e caratterizzazione complessiva anche in relazione al contesto entro il quale sono collocati, evitando che nuovi interventi comportino lo snaturamento degli elementi e dell'ambito nei quali sono inseriti.

Richiamate le principali misure mitigative individuate: "interventi di ripristino ambientale- naturalistico in aree protette e/o di pregio paesaggistico" (es. Parchi regionali, ecc.); "interventi di riqualificazione paesaggistica-ambientale"; "ripristino, incremento e miglioramento di fasce ripariali"; "rimboschimenti"; "ricostituzione di zone umide"; "realizzazione di fontanili, muretti a secco o altri manufatti dell'agricoltura tradizionale, con funzioni ecologiche di connettività"; "programmi di monitoraggio ambientale, con particolare riferimento ai comportamenti dell'avifauna"; "interventi per favorire la nidificazione dell'avifauna", il parco regionale Parco Agricolo Sud Milano richiede di integrare tali misure mitigative, con particolare riferimento agli "interventi di riqualificazione paesaggistica-ambientale" prevedendo opere orientate alla valorizzazione, con incremento della biodiversità, delle aree agricole, attraverso interventi di incremento della naturalità con la creazione di fasce boscate e siepi in corrispondenza dell'orditura del tessuto rurale, ridisegnando una maglia che, attraverso la messa a dimora di specie arboreo-arbustive autoctone, sia in grado di mitigare gli impatti determinati dalle infrastrutture elettriche.

La salvaguardia, la qualificazione e il potenziamento delle attività agro-silvo-colturali rappresentano, infatti, le principali finalità istitutive del Parco regionale declinate nell'apparato normativo del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco che qualifica le attività agricole quale settore strategico primario per la

caratterizzazione e la qualificazione dello stesso Parco. I territori agricoli tutelati devono essere conservati nella loro integrità e compattezza, favorendone l'accorpamento, il consolidamento ed evitando che interventi per nuove infrastrutture e impianti tecnologici, comportino non solo la loro riduzione ma anche la frammentazione e la marginalizzazione di porzioni di territorio di rilevante interesse ai fini dell'esercizio delle attività agricole.

La salvaguardia e valorizzazione delle aree agricole produttive assumono un ruolo fondamentale per il sostentamento della rete ecologica e per il potenziamento degli ambiti caratterizzati da un più alto grado di naturalità. L'importanza, quindi, di mantenere l'integrità e di promuovere la valorizzazione delle aree agricole produttive poste a contorno dei siti di valore naturalistico, discende dalla necessità di garantire le connessioni ecologiche dei siti stessi con le aree circostanti, scongiurandone l'isolamento che condurrebbe ad un impoverimento degli habitat e delle specie presenti.

Il Parco Agricolo Sud Milano si riserva di esprimere ulteriori osservazioni di merito, nelle successive fasi del procedimento di V.A.S., una volta che saranno definite le azioni operative riferite al Piano di Sviluppo 2020.

La **Provincia di Pavia** esprime le seguenti osservazioni.

I Siti di Rete Natura2000 presenti sul territorio della Provincia di Pavia sono principalmente concentrati a nord del fiume Po, in pianura, e sono caratterizzati dalla presenza di zone umide, ambienti fluviali e ambienti agricoli, dove si rilevano prevalentemente i seguenti habitat di interesse comunitario:

3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione di Magnopotamion o Hydrocharition

3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione di Ranunculion fluitantis e Callitricho- Batrachion

3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione di Chenopodium rubri p.p. e Bidention p.p.

91E0* Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)

91F0 Foreste miste riparie dei grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minor)

La Rete Ecologica Regionale collega i Siti tramite numerosi corridoi primari sia di tipo fluviale che terrestre, alcuni dei quali ad alta antropizzazione con varchi da deframmentare.

Il Sito Natura 2000 IT 2080501 ZPS Risaie della Lomellina è privo di Piano di gestione ed è caratterizzato da un ampio territorio connotato da elementi ambientali naturali/seminaturali di pregio (rete idrica naturale/irrigua, garzaie, aree umide, paleoalvei, formazioni boschive), che coesistono con numerose attività produttive principalmente legate alla filiera del riso; attualmente per la sua tutela vigono le norme previste dalla dgr 4429/2015, "Adozione delle misure di conservazione relative a 154 Siti Rete Natura 2000, ai sensi del D.p.r. 357/97 e smi e del D.M. 184/2007 e smi e proposta di integrazione della Rete Ecologica Regionale per la connessione ecologica tra i Siti Natura 2000 Lombardi".

Nel gennaio del 2019 la Commissione europea ha ufficialmente riconosciuto i Siti di Importanza Comunitaria Sassi Neri-Pietra Corva e Le Torraie – Monte Lesima; anche questi siti sono in gestione alla Provincia di Pavia che con DP n. 58/2019 ha adottato le misure minime di conservazione e le norme per la valutazione di incidenza.

La disamina del Rapporto preliminare ambientale 2020 si è maggiormente concentrata sui contenuti dei paragrafi relativi a:

Analisi dei potenziali effetti ambientali

Le attenzioni volte al contenimento e/o mitigazione dell'effetto Indicazioni sulla metodologia del successivo Rapporto Ambientale Analisi degli effetti ambientali

Gli indicatori per la stima degli effetti del singolo intervento/azione

L'analisi di sintesi degli effetti complessivi del Piano

La stima degli effetti cumulati

Criteria generali per la VInCA

Quanto contenuto nei punti sopramenzionati risulta in sintonia con gli obiettivi di conservazione generali da perseguire per la tutela dei Siti in gestione. Si ritiene quindi di concordare con l'impostazione generale dei Piani di Sviluppo che prevede l'adozione di metodologie ed azioni, volte a evitare/minimizzare all'origine eventuali interferenze e criticità, nonché la realizzazione di programmi di monitoraggio ambientale.

Considerata la portata e la complessità degli interventi, si ritiene di demandare le considerazioni definitive all'applicazione di Valutazioni di Incidenza specifiche e localizzate, nel momento in cui saranno definite azioni più puntuali., che interesseranno i Siti Natura2000 di competenza e/o gli elementi di connessione individuati dalle Reti Ecologiche regionale e locali.

Si riconosce comunque all'impostazione generale del PdS 2020 la compatibilità con i principi di salvaguardia di Rete Natura2000, in quanto emerge evidente l'intenzione di porre particolare attenzione alla valutazione delle possibili interferenze sui Siti, con il ricorso ad "opportuni indicatori". Resta inteso che lo Scrivente, per i Siti di propria competenza, valuterà le possibili pressioni derivanti dalla messa in atto degli interventi, rapportandole ai Piani di gestione, alle misure di conservazione e agli obiettivi di salvaguardia dei Siti interessati.

Il **Parco regionale Campo dei Fiori** chiede che la definizione degli Ambiti di analisi (§ 7.2) consideri anche le aree di cantiere e le strade e piste di accesso, quando localizzate in ambiente naturale.

La **Provincia di Lodi**, in qualità di Ente gestore di quattro siti Rete Natura 2000, per quanto di competenza, comunica quanto segue. La Provincia di Lodi è Ente gestore di 4 ZPS, denominate:

- IT2090702 – *Po di Corte Sant'Andrea*
- IT2090501 – *Senna Lodigiana*
- IT2090503 – *Castelnuovo Bocca d'Adda*
- IT2090701 – *Po di San Rocco al Porto*,

così caratterizzate.

ZPS IT2090702 - Po di Corte Sant' Andrea

Il sito ha un'estensione di 135 ettari e ricade all'interno del Comune di Senna Lodigiana. Si tratta di un'importante area di sosta durante lo svernamento e la migrazione di limicoli e anatidi, con presenza di specie vegetali e animali rare e minacciate. Sono presenti specie alloctone invasive e gli habitat ripari sono banalizzati.

Pressioni rilevate per i corpi idrici: dilavamento dei terreni agricoli, alterazioni fisiche del corpo idrico, modifiche della zona riparia dei corpi idrici.

Vulnerabilità e criticità generali: eutrofizzazione ed elevato inquinamento delle acque legati alla fortissima antropizzazione dell'area padana, banalizzazione degli habitat ripari ed isolamento delle aree a residua naturalità, modificazioni della morfologia dell'alveo e delle rive, presenza di specie alloctone invasive.

ZPS IT2090501 – Senna Lodigiana

Il sito ha un'estensione di 23 ettari e ricade all'interno del Comune di Senna Lodigiana, comprende un isolone sabbioso del Po, con presenza di tratti a cespuglieto; l'area è interessata in maniera significativa dalla migrazione

e dallo svernamento di limicoli ed anatidi, configurandosi come un'importante area di sosta; notevoli anche le presenze nidificanti di caradriformi, laridi e sternidi.

Pressioni rilevate per i corpi idrici: dilavamento da terreni agricoli.

Vulnerabilità e criticità generali: eutrofizzazione ed elevato inquinamento delle acque legati alla fortissima antropizzazione dell'area padana, banalizzazione degli habitat ripari ed isolamento delle aree a residua naturalità, modificazioni della morfologia dell'alveo e delle rive, presenza di specie alloctone invasive.

ZPS IT2090503 – Castelnuovo Bocca d'Adda

Il sito ha un'estensione di 163 ettari e ricade all'interno del Comune di Castelnuovo Bocca d'Adda, comprende ambienti ripariali localizzati in un'ansa del fiume Po; la biodiversità potenziale è ridotta dalla presenza di ecosistemi semplificati, quali, ad esempio, gli impianti di essenze alloctone legati all'arboricoltura da legno. Il sito è punto di sosta migratoria per un gran numero di specie ornitiche nidificanti in ambienti umidi (quali Anseriformi, Passeriformi e rapaci), presentando concentrazioni significative di individui nei periodi di passo.

Pressioni rilevate per i corpi idrici: dilavamento da terreni agricoli.

Vulnerabilità e criticità generali: impianti monocolturali di specie arboree, banalizzazione degli habitat ripari ed isolamento delle aree a residua naturalità, modificazioni della morfologia dell'alveo e delle rive, presenza di specie alloctone invasive.

ZPS IT2090701 – Po di San Rocco al Porto

Il sito ha un'estensione di 132 ettari ed è ricompreso nel territorio comunale di San Rocco al Porto, è interessato da molteplici specie migratrici e nidificanti, che frequentano l'area per motivi trofici, pur essendo in presenza di habitat ripari banalizzati ed elevato inquinamento delle acque ed eutrofizzazione.

Pressioni rilevate per i corpi idrici: dilavamento da terreni agricoli.

Vulnerabilità e criticità generali: eutrofizzazione ed elevato inquinamento delle acque legati alla fortissima antropizzazione dell'area padana, banalizzazione degli habitat ripari ed isolamento delle aree a residua naturalità, modificazioni della morfologia dell'alveo e delle rive anche a seguito di attività estrattive, presenza di specie alloctone invasive, riduzione delle fasce di vegetazione.

I Siti Natura 2000 gestiti dalla Scrivente Amministrazione non dispongono di un Piano di Gestione specifico, pertanto, si richiama la DGR n. 8/9275 del 08.04.2009, che reca determinazioni relative alle misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde.

Con riferimento all'Inquadramento normativo della Valutazione Ambientale Strategica (paragrafo 2.1 del RPA, pagina 14) si ritiene opportuno richiamare anche la D.g.r. 12 settembre 2016 - n. X/5565 Approvazione delle «Linee guida per la valutazione e tutela della componente ambientale biodiversità nella redazione degli studi di impatto ambientale e degli studi preliminari ambientali e a supporto delle procedure di valutazione ambientale».

Si prende atto che:

- per quanto riguarda le valutazioni ambientali, Terna, oltre a sottoporre a VAS i propri Piani di Sviluppo, sottopone a Valutazione di Impatto Ambientale i Progetti (degli interventi previsti dai Piani) nell'ambito del procedimento unico, ove richiesto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- i Soggetti competenti in materia ambientale a livello provinciale potranno essere individuati solo a valle della identificazione di eventuali azioni operative a scala territoriale;
- il Piano di Sviluppo della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale è l'unico strumento di pianificazione del settore elettrico ed è già stato sottoposto più volte a VAS, costruendo un complesso di metodologie, tecniche e pareri motivati, articolato e in interazione con gli sviluppi annuali;
- tendendo ad evitare l'interferenza della nuova infrastruttura elettrica della RTN con le aree di pregio, la fase di VAS contribuisce, a monte, a mitigare/evitare gli effetti ambientali della successiva attuazione del Piano, accrescendone la sostenibilità;
- è definito uno specifico indicatore Iv, che permette di determinare il livello di possibile interferenza che l'azione potrebbe potenzialmente generare su ciascuna macrocategoria di habitat indagata;
- le valutazioni per la mitigazione, relativa alla realizzazione di interventi di sviluppo, necessitano del dettaglio proprio della fase progettuale e della valutazione puntuale degli impatti stessi, determinati dalle azioni di Progetto. Solo nella fase di VIA, pertanto, e attraverso un confronto con le Autorità competenti e con il Territorio, tali valutazioni possono trovare la più appropriata e corretta soluzione tecnica, da utilizzare anche come azioni volte a compensare eventuali impatti ambientali residui;
- il monitoraggio è stato strutturato secondo tre macro tipologie:
 - o monitoraggio di avanzamento
 - o monitoraggio di processo
 - o monitoraggio ambientale, territoriale e non territoriale, fornendo anche, ove più opportune, valutazioni qualitative relativamente al perseguimento degli obiettivi.

Si rileva la necessità di condividere insieme all'Ente gestore dell'area protetta anche le attività di cantiere, al fine di non impattare sui suoli e sulle specie floristiche e vegetazionali presenti nelle vicinanze e lungo i corsi d'acqua e per non arrecare disturbo alla fauna locale.

Fermo restando quanto rassegnato, si evidenzia che una specifica e più attenta Valutazione di Incidenza dovrà essere effettuata in occasione di ogni singolo intervento previsto e/o in attuazione del PdS RTN, che abbia effetti diretti e indiretti sui siti Natura 2000 e sugli elementi delle Reti Ecologiche di collegamento, così come previsto dal DPR 357/97 e s.m.i.